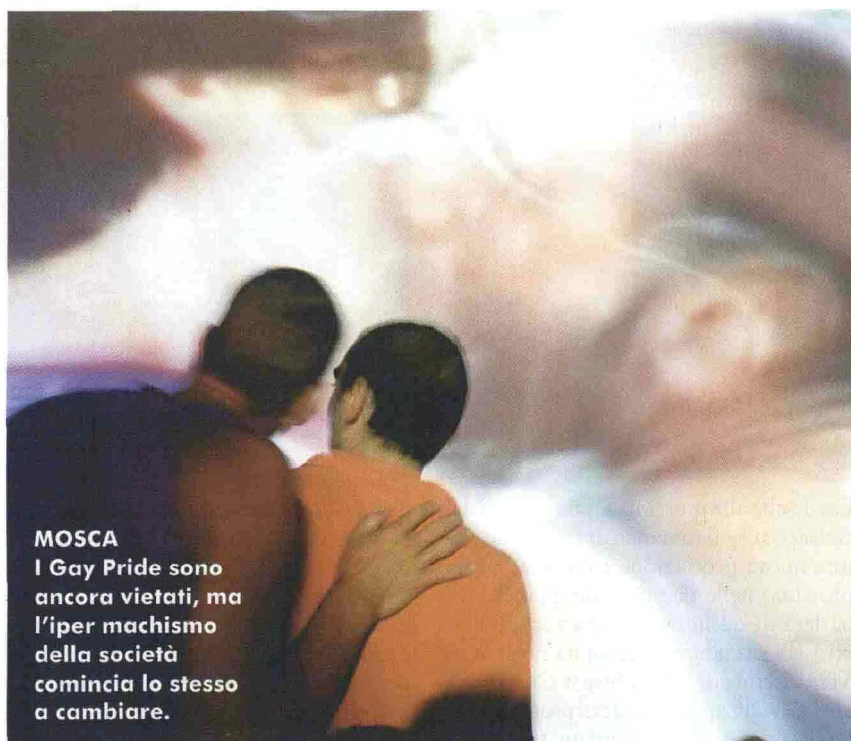


così va il mondo... VENTENNI così va il mondo... VENTENNI così va il mondo...

Cosa c'è di più normale di un amore "diverso"?

Ritratti di giovani omo, da Mosca a Napoli: rivoluzionari, secchioni, passionali



MOSCA
I Gay Pride sono ancora vietati, ma l'iper machismo della società comincia lo stesso a cambiare.



MOSCA
La lenta rivoluzione russa di Francesca Mastruzzo
28 anni

Nelle strade del centro di Mosca iniziano a spuntare locali gay-friendly. Non pensate a serate animate da fastosi show di drag queen, oppure a ritrovi esclusivamente omo. Certo, ci sono anche quelli (a partire dallo storico Tri Obezanyi New Age), ma non sono poi così tanti. Piuttosto parliamo di locali in cui non succede il finimondo se la coppia "innamorata" al banco o al tavolo è composta da due lui o due lei.

Insomma, sia pure lentamente, anche l'iper-machismo della società russa si avvia al tramonto. Il cambiamento di mentalità può apparire poco percettibile

per chi non vive nella capitale. Ma perfino un sindaco come Sergey Sobyanin, che pure in maggio ha mandato la polizia a sciogliere una sfilata di Gay Pride non autorizzata, è un bel passo avanti rispetto al predecessore Yuri Luzhkov, che definiva satanica l'omosessualità.

I problemi avrebbero dovuto finire all'inizio degli anni Novanta, quando, dopo il crollo dell'Urss, venne la decriminalizzazione dell'omosessualità. In pratica, le cose sono andate diversamente. Non piacciono le esibizioni di orgoglio gay. Si ricorda sempre il no stizzito del Comune alle signorine Irina Fedotova e Irina Shipitko che, un paio d'anni fa, chiesero provocatoriamente di sposarsi. Forse la speranza di una società più tollerante oggi cresce proprio in quei ristoranti, bar e club dove non si passa il tempo a spiare chi siede ai tavoli vicini.



PARIGI
A A A: cercasi trans di Diletta Guidi,
25 anni

Ho incontrato Soraya, giovane allieva dell'École du Louvre e membro di Polychrome, associazione studentesca creata nel 2010 per promuovere e, allo stesso tempo, tutelare la cultura Lgbt (Lesbiche, Gay, Bisex e Trans).

Il gruppo organizza mostre, conferenze e lezioni. Qualche esempio? "Il piercing nel Medioevo", "Storia agiografica dei santi gay", "L'erotismo nelle collezioni del Musée d'Orsay e del Louvre"... Insomma, durante queste iniziative si impara a capire chi sia l'Altro, quello che si giudica "diverso". Nessuna rivendicazione, ma l'ennesima prova che l'Arte è il miglior strumento per insegnare la tolleranza.

In questo gruppo di laureandi se ne vedono di tutti i colori, o, per meglio dire, di tutti i generi: ci sono eterosessuali, gay, lesbiche...

A questo punto manca solo un trans all'appello. E allora: A A A...



NAPOLI
Eccesso di buona educazione di Silvio di Gregorio,
21 anni

In una società fin troppo influenzata da modelli di comportamento a mio parere discutibili, in cui persino l'happy hour si rivela un'occasione come un'altra per vantarsi dell'ennesima persona portata a letto il giorno prima, imbattersi in qualcuno che non contempra il sesso come fine ultimo dei suoi discorsi è cosa assai rara.

Sabato pomeriggio. Dopo aver pranzato fuori con i miei coinquilini, facciamo un salto alla mia libreria preferita e mi dirigo verso lo scaffale di cucina vegetariana.

...si va il mondo... **VENTENNI** così va il mondo... **VENTENNI**

scrivete a
VENTENNI@RCS.IT



Sto per prendere il libro che cerco, quando la mia mano quasi si posa su quella di un altro ragazzo, che è, manco a dirlo, carino da far paura. Ha inizio quel che sembra un inverosimile flirt, fedele come non mai ai cliché di un film romantico. Torno a casa, rincuorato dal fatto che non sono l'unico a cui piace ancora il corteggiamento alla vecchia maniera, "educato". Fin troppo, aggiungerei: non mi ha lasciato il suo numero. Non mi resta che andare più spesso in libreria. Del resto, nei film romantici funziona sempre: si tratta di aver fede nei cliché.



ROMA
Una zia di nome Pino
di Giulio Somazzi,
29 anni

Sera d'agosto: passiamo a prendere Pino. Pino è gay ed è l'unico nel nostro gruppo di amici. Gli piace interpretare il ruolo della zia apprensiva quindi è impossibile scambiarlo per un etero.

Nel gruppo, Pino è anche il recordman assoluto per intensità della vita sentimentale-sessuale. La mole di messaggi inviati e ricevuti, il quasi ininterrotto arrivo di telefonate da parte di variegati interlocutori maschi che vogliono sapere cosa fa stasera, se si possono incontrare, se gli va di bere qualcosa, è ampiamente al di sopra della nostra tipica scarna e mediocre vita etero. Pino è un fuoriclasse del doppio appuntamento a incastro nella stessa serata, un genio del fuori programma, un fenomeno dell'abbordaggio. Questo perché per gli omosessuali è decisamente più facile consumare rapporti occasionali rispetto a noi etero impacciati e pieni di dubbi. In fondo, lo invidiamo anche un po' per la sua iperattività.

Quando finalmente esce da casa, vediamo che è al telefono. Non so perché, ma la cosa non ci sorprende affatto.

"A" IN VIAGGIO CON DONNAVENTURA

Prima tappa: dal Trentino ad Antananarivo

di **Michela Garosi**

Michela Garosi ha 25 anni ed è la "voce" di "A" nella squadra della nuova edizione (in onda su Rete4) di Donnaventura: un giro di quattro mesi nell'Oceano Indiano. Questo è il primo reportage

Siamo partite ieri in sette da Milano Malpensa. Cinque "novizie" accompagnate da due veterane, Ana e Chiara. Direzione: Madagascar. Al controllo doganale mi sento subito chiamare: "Chi è Michela?". "Io", rispondo col cuore in gola. Non mi riconoscevano dalla foto nel passaporto. Si parte bene...



Durante il volo, la mente qualche volta mi riporta alle selezioni di fine giugno in Trentino. Sembrano già così lontane e quando guardo le mie compagne mi sembra di conoscerle comunque da una vita.

Appena sbarcate ad Antananarivo - che qui viene chiamata più comunemente Tana - realizziamo che adesso qui non si scherza più. Ci siamo, siamo parte della spedizione... E la conferma

mi arriva proprio appena mi mostrano la mia macchina. Sulla fiancata leggo: "Michela - corrispondente di A".

Una volta sistemati i numerosi e ingombranti bagagli (non senza fatica, dato che all'aeroporto dobbiamo letteralmente sfuggire da numerosi facchini improvvisati), ci dirigiamo verso l'hotel. Lungo il tragitto abbiamo già la possibilità di osservare uno spaccato di questa città e della sua popolazione.

Tana è colorata e caotica, e al primo impatto quasi non si capisce se ci si trovi in Africa o in Asia, tanti sono gli asiatici che vivono qui. Fra una risaia e l'altra ci fermiamo a osservare lo scorrere della vita intorno a noi. Subito un gruppetto di bambini ci viene incontro e ci saluta guardandoci dal basso verso

l'alto. Effettivamente, quando arriviamo diamo un po' nell'occhio. Sette ragazze europee vestite tutte uguali dalla testa ai piedi non si vedono tutti i giorni... Ripartiamo. Non riesco a staccarmi dal finestrino: continuo a emozionarmi osservando il paesaggio. La mia avventura ha finalmente inizio.

